



apicoltura VARESINA

BOLLETTINO MENSILE DELL' ASSOCIAZIONE TRA I PRODUTTORI APISTICI DELLA PROVINCIA DI VARESE

Conto Corrente Postale n° 12882213 - RICONOSCIMENTO REGIONE LOMBARDIA DELIBERA N° 30799 DEL 26-7-1983.

Tariffa Associazioni Senza Fini di Lucro: "Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abbonamento Postale - D. L. 353/2003 (conv. in L. 27-02-2004 n° 46) art. 1, comma 2, DCB (VARESE)"

Dir. e Am.me in Varese - Via Magenta, 52 - Tel. e Fax 0332 28.51.43 - Direttore Responsabile Per. Ind. Alberto Benci - Aut. Trib. Varese n. 444/1984 - Stampa Tip. Varesina - Oggiona (VA)

ANNO XXVIII - N° 2

OTTOBRE - 2012

Consegnato alla posta di
Varese per la spedizione il:

CASTAGNATA SOCIALE 2012

DOMENICA 11 NOVEMBRE 2012

ORE 15,00 CENTRO CULTURALE "LODULA"

VIA D'AZEGLIO - TRADATE (VA)

TRATTAMENTI INVERNALI PER LA VARROATOSI

RITIRO CERA - CONSEGNA CANDITO PRENOTATO

IN QUESTO NUMERO.

- Posta elettronica e Skype,
- Trattamento Invernale per il controllo della varroatosi,
- 11° Concorso Internazionale dei mieli di Montagna,
- Castagnata Sociale: Trattamenti - Progetto Stranova - Candito,
 - Assicurazione Apiari, Denuncia Alveari,
 - Luigi Maraggia, l'apicoltura la sua passione,
 - Castagni della provincia, come state?
 - Locale Smielatura per i soci,
- Acquisti collettivi (con prenotazione),
 - Una dolce terapia,
 - I nostri lutti,
- L'Associazione ieri oggi domani,
 - notizie alla redazione,
- Questionario per la sala di smielatura consortile,
- Listino prezzi miele 2012, consigliato.

WWW.

apicoltura VARESINA.IT

BOLLETTINO MENSILE DELL'ASSOCIAZIONE TRA I PRODUTTORI APISTICI DELLA PROVINCIA DI VARESE

RICONOSCIMENTO REGIONE LOMBARDIA DELIBERA N° 30799 / 26-7-1983
AUTORIZZAZIONE TRIBUNALE VARESE N° 444/1984

DIREZIONE E
AMMINISTRAZIONE: VIA MAGENTA N° 52 tel. e fax. 0332 285143 e-mail: info@apiculturavaresina.it

DIRETTORE RESPONSABILE: ALBERTO BENCI, e-mail: alberto.benci@tiscali.it

REDAZIONE: GIOVANNI BASCIALLA, e-mail: giovanni.bascialla@tin.it

SEGRETERIA: LUISA FERIOLI, e-mail: luigia.ferioli1@tin.it

STAMPA: TIPOGRAFIA VARESINA,
OGGIONA con S. STEFANO, (VA), Via del Bottaccio, n° 20.

IN QUESTO NUMERO, finito di comporre il 15 ottobre 2012: copie stampate: 450.

- Posta elettronica e Skype, pag. 2,
- Trattamento Invernale per il controllo della varroatosi, pag. 3,
- 11° Concorso Internazionale dei mieli di Montagna, pag. 4,
- Castagnata Sociale: Trattamenti – Progetto Stranova – Candito, pag. 5,
- Assicurazione Apiari, Denuncia Alveari, pag. 5,
- Luigi Maraggia, l'apicoltura la sua passione, pag. 6,
- Castagni della provincia, come state?, pag. 7-8,
- Locale Smielatura per i soci, pag. 8,
- Acquisti collettivi (con prenotazione), pag. 9,
- Una dolce terapia, pag. 11 – 13,
- I nostri lutti, pag. 13 – 14,
- L'Associazione ieri oggi domani, pag. 13,
- notizie alla redazione, pag. 14,
- Questionario per la sala di smielatura consortile, pag. 15,
- Listino prezzi miele 2012, consigliato, pag. 16.

POSTA ELETTRONICA E INDIRIZZO SKYPE

Si invitano tutti i Soci, a comunicare la propria casella di posta elettronica e l'eventuale indirizzo "skype" per poter inviare, oltre che con i consueti canali di informazione, notizie in tempo reale.

La casella di posta elettronica e l'indirizzo "skype" possono essere comunicate alla segreteria della nostra associazione mediante telefono,

e-mail: apiculturavaresina@tiscali.it,

Il mezzo elettronico riveste sempre più un aspetto fondamentale nelle comunicazioni, pure noi, da anni, cerchiamo di utilizzare queste tecnologie per velocizzare lo scambio di informazioni.

Utilizziamolo sempre più.

TRATTAMENTI INVERNALI PER IL CONTROLLO DELLA VARROATOSI

Il periodo invernale, pur essendo quasi totalmente libero da attività apistiche di campo, è un momento fondamentale per la lotta alla varroatosi.

Generalmente il periodo invernale consente un trattamento acaricida in assenza di covata permettendo di ridurre sotto una soglia di 50 acari la popolazione di *Varroa destructor*.

Nonostante quanto si possa pensare, il trattamento acaricida con acido ossalico, sotto la forma autorizzata del farmaco veterinario API-BIOXAL, è ben tollerato anche a basse temperature permettendo di eseguire il trattamento acaricida anche in inverno inoltrato (è comunque sempre buona norma effettuare il trattamento in una giornata soleggiata) al fine eseguire il trattamento in assenza di covata.

MODALITA' DI ESECUZIONE DEI TRATTAMENTI ACIDO OSSALICO

(API-BIOXAL, *Chemicals laif*)

PERIODO DI SOMMINISTRAZIONE:

In assenza di covata a temperature superiori a 10°C per il trattamento per gocciolamento e sublimazione.

EFFICACIA RELATIVA

IN ASSENZA DI COVATA: 90-95%

SOMMINISTRAZIONE PER GOCCIOLAMENTO

Aprire la confezione intatta di API-BIOXAL e scioglierne completamente il contenuto nel quantitativo indicato di sciroppo (acqua e saccarosio in rapporto p/p 1:1 - esempio 400 g di saccarosio e 400 ml di acqua demineralizzata, si prelevano 500 ml della soluzione ottenuta)

BUSTA DA 35 g di API-BIOXAL

Sciogliere il contenuto della busta in 500 ml di soluzione di soluzione di sciroppo (acqua e saccarosio 1:1 p/p - sciogliere 400 g di saccarosio in 400 ml di acqua demineralizzata e prelevare 500 ml di sciroppo).

BUSTA DA 175 g di API-BIOXAL

Sciogliere il contenuto della busta in 2,5 l di soluzione di soluzione di sciroppo (acqua e saccarosio 1:1 p/p - sciogliere 1,8 kg di saccarosio in 1,8 l di acqua demineralizzata e prelevare 2,5 l di sciroppo).

BUSTA DA 350 g di API-BIOXAL

Sciogliere il contenuto della busta in 5,0 l di soluzione di soluzione di sciroppo (acqua e saccarosio 1:1 p/p - sciogliere 3,6 kg di saccarosio in 3,6 l di acqua demineralizzata e prelevare 5,0 l di sciroppo).

Il trattamento deve essere eseguito in unica somministrazione, gocciolando con una siringa la soluzione sui favi, trasversalmente alla loro direzione, alla dose di 5 ml per favo occupato dalle api.

SOMMINISTRAZIONE PER SUBLIMAZIONE

Mettere 2,3 g del prodotto API-BIOXAL (tal quale) nel dispositivo elettrico spento (es. Varrox) per la sublimazione.

Chiudere l'alveare mediante straccigommapiuma bagnata dopo aver posizionato il dispositivo sotto il glomere inserendolo dalla porticina di volo.

Collegare il dispositivo elettrico (es. Varrox) ad una batteria 12 V o altra fonte idonea e lasciarlo in funzione per 3 minuti all'interno dell'alveare.

Dopo altri 3 minuti rimuovere il dispositivo dall'alveare e raffreddarlo con acqua potabile rimuovendo i residui della sublimazione.

Mantenere la colonia chiusa per circa 10 minuti e ripetere l'intervento per la colonia successiva.

Utilizzare i dispositivi di protezione personale, maschera filtrante FFP3, occhiali e guanti durante le fasi di esecuzione del trattamento.

Il prodotto API-BIOXAL è acquistabile senza ricetta veterinaria, ma è comunque necessario registrare il trattamento sull'apposito registro e conservare le ((ricevute/fatture di acquisto del prodotto.

Lorenzo Sesso

11° CONCORSO INTERNAZIONALE DEI MIELI DI MONTAGNA

Durante lo svolgimento della manifestazione MIPAM, che da anni, nella nostra Provincia, divulga i prodotti dell'agricoltura Varesina, è stato svolto il "11° Concorso Internazionale dei MIELI DI MONTAGNA".

Nutrita la partecipazione di apicoltori e, numerosi, i mieli presentati, alcuni di pregevole fattura e assoluta corrispondenza con le caratteristiche di categoria, altri, pregevoli per qualità, ma purtroppo non corrispondenti alle caratteristiche di categoria, ovvero ottimi mieli di millefiori che però sono stati messi in concorso come mieli di castagno.

La competizione ha visto gli esperti doversi impegnare per discriminare il migliore prodotto, quindi è stato stilato il seguente verdetto:

CLASSIFICA MIELI DI ACACIA

1° Classificato

Apicoltura Veddasca di Magnocavallo
William
Maccagno

2° Classificato

Apicoltura F.lli Zeni
Sesto Calende

Apicoltura Roncolino di Avellini Guglielmo
Viggiù

3° Classificato

Gamberoni Riccardo
Comerio

Presidente di Giuria
Emilio Mandelli

CLASSIFICA MIELI DI CASTAGNO

1° Classificato

Apicoltura F.lli Zeni
Sesto Calende

2° e 3° Classificato

Premio non assegnati i quanto i mieli presentati a concorso non corrispondono alle caratteristiche della categoria

Presidente di Giuria
Ovidio Locatelli

CLASSIFICA MIELI DI MILLEFIORI

1° Classificato

Az. Agricola F.lli Ballinari
Agra

2° Classificato

Gamberoni Riccardo
Comerio

3° Classificato

Apicoltura F.lli Zeni
Sesto Calende

Presidente di Giuria
Ovidio Locatelli

Gli ottimi risultati ottenuti, assieme alla ormai tradizione di questo concorso, ci portano ad invitare gli apicoltori a perfezionare le proprie produzioni e concorrere, nella prossima edizione, per vedere valutati e premiati il loro prodotto.

APAV

CASTAGNATA SOCIALE 2012: Trattamenti invernali, Progetto Stranova, Distribuzione Candito

Domenica 11 novembre 2012, nel primo pomeriggio, alle ore 15.00, presso il centro "Lodula" di Tradate in Via M. D'Azeglio, si terrà una giornata di incontri e scambi culturali, nel corso della quale i tecnici dell'Associazione ci relazioneranno sui trattamenti invernali per il controllo della varroatosi, cosa fare e quali prodotti utilizzare, successivamente verrà svolto un aggiornamento sul progetto Stranova.

Durante la stessa giornata, si svolgerà anche la castagnata sociale annuale, tradizionale sarà la preparazione delle caldarroste, con le quali si allieteranno le discussioni tra i soci.

Nella medesima giornata, avverrà la distribuzione del candito, tale prodotto dovrà essere obbligatoriamente prenotato per tempo, presso la segreteria dell'Associazione.

Nel prosieguo della giornata, avverrà anche il ritiro della cera per la successiva lavorazione in fogli cerei, presso la "Cereria del Nord" di Angelo Sommaruga.

Gli apicoltori, soci e simpatizzanti, sono caldamente invitati a partecipare, tale occasione è il primo e più gioioso modo di divulgare l'apicoltura.

APAV

ASSICURAZIONE APIARI - - - **DENUNCIA ALVEARI entro gennaio 2013**

Secondo le leggi che governano l'attività di apicoltura, gli alveari / apiari devono essere denunciati presso le A.S.L. di competenza per territorio, la nostra Associazione ha predisposto già da alcuni anni, il modulo che, compilato, deve essere consegnato alle A.S.L., ed anche consegnato alla nostra segreteria, la quale può provvedere anche alla successiva consegna alle autorità Veterinarie competenti.

Gli apiari, all'interno dei quali vengono condotti animali che, come tali possono essere pericolosi, non solo perché api, quindi insetti che possono pungere, ma insetti che possono sfuggire al controllo, creando disturbo e/o danni a terzi, vanno per precauzione,

assicurati contro le responsabilità civili contro i terzi.

La nostra Associazione da anni ha stipulato una assicurazione collettiva per i soci, gli stessi soci possono aderire a tale polizza, comunicando gli estremi dell'allocazione degli apiari, ricordando come il premio assicurativo del primo apiario è compreso nei servizi che ogni socio ha diritto di ricevere pagandola quota di adesione annuale all'Associazione.

I moduli sono disponibili in sede, oppure anche direttamente scaricabili e stampabili dalla nostra pagina internet: www.apicolturavaresina.it - link alla modulistica.

APAV

Luigi Maraggia, l'apicoltura la sua passione.

Da sempre l'apicoltura Varesina ha avuto un Maraggia tra i propri adepti, ricordavo non molto tempo fa, parlando con il sig. Luigi Maraggia, di suo zio Ambrogio, brevi aneddoti poi subito a parlare di come l'apicoltura fosse un campo in continua evoluzione ma sempre di profondo interesse per il sig. Luigi Maraggia.

Ebbi modo di conoscere il nostro ex Presidente, quando, appena entrato in associazione, mi affacciai su questo mondo di "patiti" ed estimatori di un'arte non comune ma apprezzata per il miele prodotto, "L'APICOLTURA".

Agli inizi degli anni 2000, l'Associazione scelse il sig. Luigi Maraggia come proprio Presidente per un primo mandato triennale dal 1999 al 2001, riconfermando lo stesso nella carica di Presidente per il triennio 2002/2004, fu durante questo secondo triennio che iniziarono le molteplici vicissitudini per il sig. Luigi Maraggia, problemi di salute ed altro, lo portarono prima a dimettersi dalle cariche ricoperte e poi ad allontanarsi dalla vita attiva in associazione, ma non ad abbandonare l'interesse e l'attenzione verso le api e gli apicoltori.

Durante gli anni precedenti alla carica di Presidente, quando svolgeva con riconosciuta capacità le funzioni di tecnico, quindi poi durate tutti gli anni in cui rivestì la carica di Presidente, e dopo le dimissioni, ricordo con piacere gli incontri che avvenivano tra noi, per la realizzazione del notiziario, le visite che ci scambiavamo vicendevolmente, ad ogni occasione.

Numerose le serate passate a decidere come e cosa proporre su questo organo di informazione, una attività dell'Associazione che il Presidente sig. Luigi Maraggia riteneva di Primaria importanza, sempre attento a che

tutti gli apicoltori fossero informati e spronati a svolgere la loro attività di allevamento con le migliori informazioni disponibili.

Purtroppo la malattia, negli ultimi anni, lo aveva portato a tralasciare, a malincuore, le api, ma non avrebbe mai tralasciato l'interesse verso questo mondo, L'apicoltura, il suo principale interesse, secondo solo alla attenzione alla famiglia, all'amata moglie Rosangela ed alle figlie e nipoti.

Mancava già all'Associazione, che più volte aveva cercato di riaverlo nelle sue fila direttive, ci manca ancora più oggi, in modo insostituibile, sapendo che non potremo, non potrà più avere un valido consigliere ed un saggio maestro, sempre pronto a consigliare ma anche a rimproverare, come solo un saggio nonno sa fare.

Grazie ancora di tutto quanto hai fatto, sig. Maraggia, oggi sicuramente sarai a chiacchierare di apicoltura con quanti ti hanno preceduto, storici grandi apicoltori che avevi come faro illuminante, precursori di questa "malattia" che tutti noi abbiamo, l'amore per le api.

Alberto Benci



Ottobre 2012

CASTAGNI DELLA PROVINCIA COME STATE ?

Le piante di castagno della nostra provincia, come del resto di quasi tutta l'Italia, negli scorsi anni hanno subito la infestazione del cinipide galligeno del castagno (*Drycosmus kuriphilus*) che ha provocato ingenti danni alla sua vegetazione fino a provocare la moria di una percentuale di piante anche adulte.

Ovviamente i servizi fitoiatri delle regioni in particolar modo la regione Piemonte, hanno individuato un insetto che parassitizza le larve del cinipide (*Torymus sinesis*) inportandolo dal Giappone già nel 2006.

Questo parassitoide è stato lanciato prima in Piemonte e successivamente nelle altre regioni, Lombardia compresa ed in provincia di Varese solo nel 2011 nel parco del Campo dei fiori.

Ovviamente il parassitoide non è velocissimo nel contenere l'infestazione del cinipide ma ha bisogno di alcuni anni per essere ben diffuso.

Nel cuneese ove è stato lanciato per primo, si sono avuti già degli ottimi risultati.

E nella nostra provincia come sta andando l'infestazione?

Premesso che l'infestazione è iniziata nel 2007-2008 e che a parere del sottoscritto il culmine dell'infestazione si è avuto nell'anno 2010 come siamo messi a tutt'oggi e i raccolti del miele di castagno come sono andati?

Per quanto riguarda il miele di castagno negli anni fino al 2009 oserei affermare che sono stati nella norma.

Nel 2010 c'è stato una riduzione della produzione e nel 2011 in pratica non abbiamo avuto raccolto imputabile secondo me non solo al Cinipide ma quasi esclusivamente al cattivo tempo.

Non c'è stata, durante la breve fioritura del castagno, alcuna giornata che non abbia piovuto: E voi tutti sapete che i fiori del Castagno (soprattutto gli amenti maschili) si

rovinano e marciscono anche con poche piogge.

Nell'anno in corso i raccolti sono andati in modo anomalo.

Nelle colline dove il Castagno è presente con il Tiglio (*Tilia Cordata*) si sono ottenuti discreti raccolti ma con percentuali sempre molto alte di tiglio che hanno dato origine a mieli chiari e dal forte sapore mentolato tipico del tiglio.

In quelle zone dove il Castagno non ha la coabitazione con il Tiglio invece si sono ottenuti degli scarsi raccolti di miele di Castagno accompagnati da melate di Afidi che peraltro non alterano il tipico sapore amarognolo del miele di castagno.

E le infestazioni del cinipide come sono andate in questi ultimi due anni?

Sempre a parere del sottoscritto già nel 2011 il grado di infestazione era regredito, le galle nuove erano enormemente diminuite e i castagno sopravvissuti avevano ripreso a germogliare discretamente.

Purtroppo le piante morte non possono resuscitare e senz'altro in futuro ci saranno molte piante in meno.

Questo fatto non era limitato al basso verbanico ma anche in altre zone e anche in territori non varesini (Valtellina, Valsassina Valdossola ecc.).

Nel 2012 l'infestazione è diminuita ancor più drasticamente e alle volte si faceva fatica a trovare qualche galla del cinipide recente.

E' certamente un fatto positivo.

Ma mi sono chiesto cosa può essere successo?

Premesso che il miglioramento c'è stato anche in quelle zone ove non era stato lanciato il parassitoide specifico *Torymus* cosa ha fatto scattare questa diminuzione della presenza del cinipide?

Mi sono inventato due ipotesi:

La prima e' legata all'andamento climatico degli anni 2011 e 2012.

In entrambi abbiamo avuto due

primavere precoci con temperature medio alte già a febbraio.

A questi periodi caldi con sviluppo precoce non solo del mondo vegetale ma anche del mondo degli insetti, sono seguiti dei periodi di freddo intenso soprattutto nel 2012 (Fino a -12, -13°).

Questi fatti possono aver portato ad uno sviluppo precoce delle larve del cinipide, e ad una morte delle larve (o pupe) a causa del freddo intenso.

A Sesto Calende dove abito negli anni 2009 e 2010 c'è stata una forte infestazione di euprotide le cui larve pelosissime sono molto orticanti: Ebbene nel 2011 questa infestazione è completamente sparita: Può essere per lo stesso motivo della ipotesi sopraesposta?

La seconda ipotesi è che il cinipide che non aveva ancora come nemico il parassitoide *Torymus*, sia stato parassitizzato da qualche altro insetto già presente sul territorio che ha anticipato il lavoro di contenimento che avrebbe dovuto svolgere il *Torymus* un a volta diffusosi.

Quale delle due ipotesi può essere quella reale? O ce ne può essere una terza?

Agli entomologi e ai Fitoiatri la risposta.

Considerazioni sulla pianta di CASTAGNO: Questa pianta è abituata a soffrire e a far parlare di se.

Vi ricordate quando fu colpita dal cancro del castagno e dopo anni di lotte anche con molti cadaveri arborei riscuì a rigenerarsi?

E quando negli anni 80 il suo miele (allora poco ricercato) fu bersaglio di multe da parte dei controllori dei servizi sanitari perché la normativa nazionale prevedeva che i Sali minerali contenuti nel miele dovevano essere inferiori a quantità di Sali che il miele di castagno ha da millenni?

Ma fu anche una vittoria per noi apicoltori poiché da allora si iniziò ad apprezzare questo miele dal sapore forte ed amarognolo.

E la battaglia che lo vede impegnato con il cinipide lo vedrà certamente vincitore, magari con un accordo di coabitazione tra

pianta e cinipide.

In conseguenza di quanto sopra descritto invito i colleghi che leggono e che abitano in zone con castagneti a verificare quanto da me affermato e a comunicarlo ai tecnici delle proprie Associazioni.

Sesto Calende, 26.09.2012

Davide Zeni

LOCALE DI SMIELATURA PER I SOCI

La nostra Associazione sentendo le esigenze di alcuni soci, sta esaminando la possibilità di allestire una sala di smielatura ad uso di quegli apicoltori che o non dispongono di locale idoneo per la smielatura, o usufruiscono annualmente della autorizzazione provvisoria rilasciata di anno in anno dal servizio Veterinario.

Questo servizio potrebbe essere attivato grazie alla disponibilità di un nostro collega che dispone in Varese (zona viale Belforte) di un fabbricato adatto a tale funzione con facile accesso per gli automezzi.

Per procedere all'allestimento la nostra associazione ha però bisogno di sapere preventivamente da quanti apicoltori potrebbe essere utilizzata questa sala di smielatura consortile.

L'organizzazione è curata dalla dr. Flavia Guariento alla quale vi potrete rivolgere per informazioni presso la sede Associativa.

Chi fosse interessato all'utilizzo di questa sala smielatura è pregato di rispondere al questionario che si allega con preghiera di rispedirlo alla sede associativa (a mezzo posta - fax o E mail) a breve termine.

Geom.Davide Zeni

ACQUISTI COLLETTIVI (con prenotazione)

La nostra Associazione per colmare una carenza che si è venuta a verificare nella nostra provincia, ha intenzione di procedere all'organizzazione di acquisti collettivi di materiale indispensabile all'attività di apicoltura.

Gli apicoltori interessati sono invitati a contattare la segreteria ed i tecnici, attraverso i quali sarà possibile prenotare i prodotti necessari:

GABBETTE PER IL BLOCCO ARTIFICIALE DELLA COVATA

Strumenti utili al fine di indurre un blocco artificiale della covata per il controllo della varroatosi mediante successivo trattamento acaricida con ApiBioxal®.

Sono disponibili le gabbiette **VAR-CONTROL** e le gabbie metalliche **GB** per l'ingabbiamento del favo.

APILIFE VAR® (tavolette a base di timolo)

Prodotto autorizzato, a base di timolo, per la lotta alla varroatosi durante il periodo estivo.

APIBIOXAL®

Specialità veterinaria a base di acido ossalico biidro per il trattamento acaricida estivo e invernale in assenza di covata.

Disponibile in buste per il trattamento di 10–50–100 colonie.

SCIROPPO AD ALTO CONTENUTO DI FRUTTOSIO 45%

Per il nutrimento estivo e autunnale delle colonie di api: disponibile in secchi da 25 kg o in buste plastiche da 2,5 kg (cartoni da 8 buste-20 kg). L'acquisto verrà effettuato previo raggiungimento di un minimo d'ordine associativo.

APIHERBâ

Integratore alimentare da somministrare alle colonie in autunno e primavera. Disponibile, previa prenotazione, in buste per il trattamento di 10 colonie. Per ulteriori informazioni contattare la sede associativa.

CANDITO

In buste da 2,5 kg per la nutrizione delle colonie d'api.

SEMI di Facelia Tanacetifolia

La Facelia è un'erba annuale molto bottinata dalle api, sia per nettare che per polline. Va seminata in primavera o in estate su terreno arato o fresato e va in fioritura dopo 40-45 giorni dalla semina (la si può programmare). La fioritura dura circa 45 giorni. Questa erba arricchisce il terreno di azoto.

Abbiamo la disponibilità di semi per gli associati.

ANALISI POLLINICA del MIELE

L'Istituto FOJANINI di Sondrio è disponibile per analisi polliniche (melissopallinologiche) del miele. Questo tipo di analisi serve per determinare con esattezza l'origine floreale del miele esaminato.

Chi è interessato può inviare via posta, un vasetto di miele da 100–200 grammi (anche via posta in busta con palloncini d'aria) scegliendo tra i tipi di analisi proposti.

I prezzi delle analisi sono disponibili anche in sede associativa.

Indirizzo: Istituto Fojanini Via Valeriana 32 23100 Sondrio tel 0342 512954

TELAINI E ACQUISTO VASETTI

La Nostra Associazione sta valutando per l'autunno-inverno 2012 un acquisto collettivo di telaini e vasetti per il miele.

Inoltre, se richieste i prodotti particolari, dovessero essere richiesti, si provvederà ad organizzare l'acquisto anche degli stessi, quindi partecipate anche in modo propositivo.

L'acquisto del materiale è ovviamente subordinato al quantitativo di richieste che perverranno in associazione.

Per far pervenire le richieste è possibile utilizzare la posta elettronica, la consegna durante l'apertura della sede, la posta ordinaria, il fax.

APAV

UNA DOLCE TERAPIA

(L'impiego del miele e dello zucchero per il trattamento di ferite infette, ulcere, ustioni ...)

TRATTO DA UN ARTICOLO DEL

Dott. Franco Feraboli

Divisione di Ortopedia dell'Azienda Ospedaliera di Cremona

Contrariamente a quanto si potrebbe pensare, l'uomo ha utilizzato fin dai tempi più antichi sostanze antisettiche estremamente efficaci.

Tra queste sostanze riveste un ruolo principe il miele.

Alcune informazioni in merito le troviamo nel papiro Smith del 1700 prima di Cristo e nel papiro Ebers del 1500 prima di Cristo.

Entrambi descrivono medicazioni di ferite ed ustioni molto gravi utilizzando una amalgama di miele e latte coagulato applicata sulle lesioni con una benda di cotone.

Una mistura simile fu impiegata da diverse popolazioni dell'antichità: dai Romani alle tribù africane, dagli Indiani d'America alle popolazioni rurali del Sud degli Stati Uniti.

Il miele è anche un ingrediente molto comune nella farmacopea tradizionale cinese, essendo presente in molti medicamenti per ferite ed ustioni.

Durante la II° guerra mondiale, per esempio, la popolazione di Shangai utilizzò una mistura di miele e lardo per trattare ulcere e piccole ferite con eccellenti risultati.

In Messico gli antichi Aztechi guarirono molte ferite con del miele salato.

Essi prepararono pure uno sciroppo fatto con il concentrato di linfa di una particolare agave (maguey) che ha una altissima percentuale di zuccheri.

Questo estratto ha dimostrato di avere una potente attività antimicrobica.

Allo stesso modo in Inghilterra per generazioni si è raccomandato di usare il miele per trattare le ustioni.

Ai nostri giorni ed in particolare intorno agli anni '70 furono pubblicati numerosi articoli riguardanti l'utilizzo del miele e dello zucchero in ambito medico.

Nel 1966 la comunità scientifica si stupì dei risultati ottenuti da un'infermiera di un ospedale di Bristol in Inghilterra, che aveva medicato con il miele alcuni pazienti affetti da ulcere da decubito e da infezioni dei monconi d'amputazione, resistenti ai trattamenti standard, portandoli a guarigione.

Nello stesso periodo sanitari Arabi ed Ucraini riferirono che il miele era stato utilizzato con successo per curare infezioni dell'orecchio, del

naso, della gola, della pelle, degli occhi e delle vie urinarie.

Medici tedeschi trovarono che il miele mescolato con un anestetico locale, la procaina, era estremamente efficace nel trattamento dell' Herpes Zoster.

Inoltre alcuni medici britannici usarono il miele per abbreviare i tempi di guarigione di pazienti operati di tumori dell'utero, mentre in India i sanitari locali lo applicavano su ulcere cutanee e nei casi di lebbra, e in Nuova Zelanda ed in Australia per curare ulcere tropicali, infezioni vaginali e addominali.

Chirurghi russi e tedeschi scoprirono che gli organi da trapiantare, quali vasi sanguigni, ossa e cornee, potevano essere conservati nel miele.

Essi definirono questa metodica "MELITTIZZAZIONE", dal latino "mel" che significa per l'appunto miele.

Dalla fine degli anni '70 l'uso del miele per le medicazioni era piuttosto comune a tal punto che nella farmacopea degli ospedali britannici era incluso il "miele con olio di ricino".

Nonostante questo prodotto fosse utilizzato frequentemente i primi studi clinici sulla sua reale efficacia risalgono al 1976.

In quell'anno due medici, lavorando separatamente, uno in Argentina e l'altro negli Stati Uniti, verificarono indipendentemente che cosa ci fosse di vero riguardo le riferite proprietà cicatrizzanti ed antisettiche del miele e dello zucchero.

Entrambi utilizzarono queste sostanze per medicare ulcere da decubito incurabili, infezioni insorte in seguito ad ustioni ed altre lesioni traumatiche.

Si trattava del Dott. Leon Herszage dell'Ospedale Torcuato de Alvear a Buenos Aires che per primo nel 1980 pubblicò i risultati ottenuti trattando 120 pazienti con una percentuale di guarigione del 99%.

L'altro era il Dott. Richard Knutson, chirurgo ortopedico del Delta Orthopedic Center di Greenville in Mississippi, la cui ricerca durò cinque anni in cui analizzò i risultati ottenuti su 605 pazienti affetti da ustioni, ulcere, ferite da arma da fuoco, amputazioni e lesioni traumatiche infette resistenti alle terapie convenzionali.

La completa guarigione avvenne nel 98% dei

casi.

Il risultato era estremamente significativo soprattutto se confrontato alla percentuale di guarigione del 90% ottenuta nei pazienti trattati con antibiotici.

Oltremodo interessante era la rapidità di guarigione dei pazienti curati con il miele e lo zucchero.

Anche ferite che si erano infettate durante il corso dei trattamenti convenzionali, dopo alcuni giorni di terapia con questa metodica alternativa, divenivano sterili e viravano verso la guarigione.

Mentre il 40% dei suoi pazienti che non avevano ricevuto il trattamento alternativo dovevano essere sottoposti ad interventi di chirurgia plastica, nessuno dei pazienti curati con zucchero e miele avevano necessitato di ulteriori procedure chirurgiche.

Entrambi i medici erano giunti separatamente alle stesse conclusioni : il miele e lo zucchero erano non soltanto più efficaci dei trattamenti convenzionali, ma erano senza ombra di dubbio più economici anche in rapporto alla durata della cura, dei prodotti impiegati e delle possibili complicanze.

In alcuni casi questa "cura dolce" ottenne risultati miracolosi. Il dottor Harvey Gordon ed i suoi colleghi del Northwick Park Hospital and Clinical Research Centre di Harrow, in Inghilterra, curarono in questo modo un paziente con due enormi ascessi glutei che lo avevano debilitato a tal punto da non riuscire più a camminare ed erano talmente dolorosi che per medicarlo era necessaria l'anestesia generale.

Nessun trattamento standard aveva ottenuto alcun miglioramento.

Disperati i sanitari avevano riempito gli ascessi con miele, zucchero e acqua ossigenata.

Con loro grande sorpresa, dopo tre giorni di medicazioni, non fu più necessario anestetizzare il paziente che iniziò nuovamente a camminare dopo mesi di tormenti trascorsi a letto.

Le sue ferite guarirono perfettamente nel giro di sei settimane.

Gli stessi sanitari ottennero un risultato simile con un altro paziente affetto da sei mesi da un ascesso al collo.

Anche lui guarì perfettamente entro sei settimane.

Simili risultati furono riportati da altri medici in vari continenti, curando pazienti affetti da ulcere associate ad anemia falciforme, diabete e disfunzioni del sistema immunitario.

Ancora più sorprendentemente, i chirurghi Jean Louis Trouillet, Jean Chastre ed i loro colleghi del Bichat Hospital di Parigi scoprirono che questa "terapia dolce" funzionava non soltanto per le

infezioni esterne ma anche nel caso di infezioni interne localizzate.

Così come altri cardiocirurghi, essi avevano un certo numero di pazienti le cui ferite al torace, in seguito ad interventi a cuore aperto, si infettavano e resistevano ai trattamenti antibiotici.

In questi casi Trouillet e Chastre riempivano quotidianamente la cavità toracica attorno al cuore con lo zucchero.

Le ferite diventavano sterili in media entro una settimana, la febbre spariva ed il numero di pazienti che moriva in seguito all'infezione diminuiva enormemente.

La durata media della degenza dei pazienti trattati in questo modo scese a 54 giorni contro gli 85 giorni di quelli curati con metodi convenzionali.

Inoltre molti pazienti riferirono che le medicazioni erano praticamente indolori.

Anche le gravi ustioni rispondono bene alla terapia con miele e zucchero.

Un medico indiano, il dottor Subrahmanyam descrisse in alcuni articoli su riviste specialistiche inglesi, come le medicazioni delle ustioni con il miele fossero più efficaci dei comuni trattamenti con garze medicate o con fogli in poliuretano imbevuti di prodotti antibiotici.

Ma forse fra tutte, la più interessante indicazione all'uso del miele è quella per il trattamento dell'ulcera gastrica.

Fino ad ora si è ritenuto che le ulcere gastriche siano causate dagli stress e dalla conseguente iperproduzione di succhi gastrici acidi che erodono la mucosa dello stomaco.

La medicina occidentale ha di conseguenza trattato queste lesioni con dei farmaci che riducono l'acidità dello stomaco.

D'altra parte si ritiene oggi che molte di queste ulcere siano causate da un batterio, l'*Helicobacter pylori*, che può essere curato efficacemente con varie combinazioni di antibiotici.

Possiamo a questo punto capire perchè per secoli guaritori e medici dei paesi arabi, caucasici ed asiatici hanno utilizzato con successo il miele per guarire questa patologia.

Preso per via orale, in dosi concentrate, il miele ha una carica antibatterica sufficiente ad uccidere l'*Helicobacter*.

In questo modo è stato dimostrato essere vero e scientificamente provato un altro aspetto dell'utilizzo del miele nella medicina popolare.

Il successo delle terapie con zucchero e miele ha suscitato l'interesse degli studiosi per cercare di comprenderne e spiegarne l'efficacia.

Lo zucchero è stato utilizzato nei secoli per conservare i cibi sfruttandone le proprietà antimicrobiche.

Dalla metà degli anni '50 molti batteriologi

dimostrarono con esperimenti di laboratorio che il miele ha proprietà antibiotiche ed antifungine.

Ad esempio il dottor W. G. Sackett, batteriologo presso il Colorado Agriculture College di Fort Collins, verificò l'attività antibatterica del miele sui germi che causano il tifo, la dissenteria, su pneumococchi, stafilococchi ecc..

Senza alcuna eccezione, tutti i batteri furono uccisi nel giro di alcuni giorni in seguito all'esposizione al miele e molti addirittura entro poche ore.

Un batteriologo turco, il dottor Ulker, dimostrò che il miele può uccidere anche i micobatteri, cioè i germi responsabili della tubercolosi e della lebbra.

Il meccanismo per mezzo del quale gli zuccheri, o raffinati o contenuti nel miele, esercitano le loro proprietà antibiotiche non è ancora del tutto chiaro.

Da una parte, sembra che gli zuccheri stimolino la fagocitosi, cioè il processo attraverso il quale i globuli bianchi aggrediscono e distruggono i germi.

Dall'altra, sembra che essi proteggano i tessuti dalle infezioni nello stesso modo in cui conservano le marmellate e le gelatine.

L'alta concentrazione di zucchero crea una elevata pressione osmotica che non consente la sopravvivenza dei germi.

Per capire che cos'è la pressione osmotica basti pensare che gli zuccheri ed il sale assorbono acqua.

Tutte le cellule utilizzano la pressione osmotica per regolare il loro contenuto d'acqua.

Se però si verifica che al loro esterno vi è una elevata concentrazione di sale o di zuccheri, l'acqua verrà assorbita dal loro interno disidratandole e provocando in tal modo la morte cellulare.

Tutto ciò può essere sfruttato in medicina poiché i microbi, che pure sono cellule, avvolti da una amalgama di miele e zucchero si disidratano e muoiono.

Ci si potrebbe aspettare che anche le cellule del nostro corpo che vengono in contatto con alte concentrazioni di zuccheri o di sale, si disidratino e muoiano, ma ciò non avviene.

Le cellule dei nostri tessuti sono in stretto contatto l'una con l'altra ed a loro volta con i vasi sanguigni e linfatici.

Queste cellule, che fanno parte di un più vasto e complesso sistema, compensano le alterazioni della pressione osmotica assorbendo in continuazione acqua da altre zone del corpo.

Nello stesso tempo, le cellule del nostro corpo iniziano ad assorbire e metabolizzare gli zuccheri per trasformarli in energia per il nostro organismo.

Soltanto le cellule che sono danneggiate, o quelle singole ed isolate come ad esempio i batteri, che non fanno parte del sistema corporeo, sono minacciate dalla alta concentrazione di zuccheri.

La distruzione delle cellule danneggiate è un ulteriore effetto benefico delle terapie a base di zucchero o miele, poiché i tessuti morti rappresentano un terreno di coltura per molti tipi di batteri.

In questo modo la "terapia dolce" è una efficace ed indolore forma di pulizia della ferita: essa elimina i tessuti morti e contemporaneamente sterilizza la lesione.

Inoltre il miele è un prodotto estremamente attivo contro funghi patogeni e batteri, ancora più dello zucchero, e ciò ci suggerisce che esso contiene sostanze antibiotiche fra cui perossido d'idrogeno (acqua ossigenata), acido formico, vitamine e minerali (ferro, rame, manganese, calcio, potassio, sodio, fosforo e magnesio).

Tutte queste componenti contribuiscono ad aumentare la pressione osmotica e sono essenziali per stimolare la crescita e la riparazione delle cellule del nostro corpo.

Gli studi sull'efficacia dello zucchero e del miele sulla cicatrizzazione delle ferite con la conseguente eliminazione di interventi di chirurgia plastica, hanno ricevuto ulteriore conferma dalle ricerche di Mark Ferguson dell' Università di Manchester, che ha scoperto che alcuni zuccheri possono ritardare lo sviluppo del collagene, una proteina che forma il tessuto connettivo e che viene prodotta in eccesso nei cheloidi cicatriziali.

Dopo essersi provocato delle ferite sulle sue braccia ed averle medicate con diversi tipi di zucchero (glucosio, fruttosio, saccarosio), Ferguson ha dimostrato come essi prevengano la formazione di cicatrici deturpanti rispetto alle ferite non trattate.

Per molti di noi è difficile credere che con un metodo così semplice si possano guarire gravi lesioni incurabili con le tecniche della medicina ufficiale.

Ma quest'ultima è soltanto una forma parziale di conoscenza che si deve confrontare senza pregiudizi con la cosiddetta "medicina popolare", frutto della secolare lotta dell' uomo contro la malattia e della attenta osservazione dei fenomeni naturali.

Quando la gente ti chiede dove hai imparato questa tecnica, io rispondo: l'ho imparata qui e là, ma soprattutto avendo a che fare tutti i giorni con i pazienti, ed ogni giorno apprendendo qualche cosa di nuovo.

La miglior scuola è la pratica e spesso la miglior terapia è dolce.

L'ASSOCIAZIONE IERI OGGI DOMANI

Anche il nostro settore come altri si sta evolvendo e, l'associazione se vuole continuare a sopravvivere deve restare a passo con i tempi.

Molto lentamente (per fortuna) si sta assistendo ad un inevitabile cambio generazionale, è da poco che ci ha lasciato il nostro ex Presidente Luigi Maraggia, persona che ho conosciuto bene e che ho stimato, con cui ho lavorato per diverso tempo e con lui, durante il periodo trascorso assieme sul campo ho imparato a conoscere le api e gli apicoltori.

Stiamo passando da un periodo in cui l'apicoltura era praticamente lasciata a se stessa e il sapere non era tramandato tanto dai libri quanto da personaggi che sono cresciuti in mezzo alle api e che spesso erano molto gelosi delle loro conoscenze ed erano anche restii nel tramandarle completamente.;

oggi si sta riscoprendo il ruolo dell'apicoltura da altri punti di vista: ecologico, naturalistico, come indicatore biologico, ecc.

Il mondo politico si sta accorgendo dell'importanza delle api (o forse sarebbe più corretto dire del numero degli apicoltori!!!)

Essere apicoltori oggi è diverso rispetto al passato, si deve convivere con la globalizzazione sia dal punto di vista della commercializzazione del prodotto ma anche dalle emergenze sanitarie dovute all'introduzione di parassiti e patogeni provenienti da altri paesi europei ed extraeuropei.

L'associazione deve sempre più svolgere un'azione di collegamento tra il mondo della ricerca e la realtà apistica; il mondo dell'università, dei servizi sanitari e degli apicoltori deve per poter sopravvivere e prosperare, collaborare; si devono quindi superare le "ataviche" incomprensioni da tutte le parti.

L'associazione deve essere un punto di

riferimento, di ritrovo e discussione dove vengono segnalati problemi, ma anche le conquiste del settore per poter divulgare le conoscenze acquisite dagli organismi preposti alla sperimentazione e le esperienze degli apicoltori che spessissimo si sono dimostrati precursori di importanti scoperte.

Finora l'associazione è stata vista come fonte di servizi per gli apicoltori, acquisti collettivi, distribuzione dei prodotti, denuncia alveari, pratiche SCIA ecc.

Un sintomo dei tempi che stanno cambiando è il coinvolgimento dell'associazione nella sperimentazione in apicoltura: il giorno 27 settembre a Lodi si è svolto un incontro in cui erano presenti rappresentanti dei servizi veterinari, rappresentanti dell'associazione, apicoltori professionisti.

In questo contesto si sono illustrati i risultati del progetto Stranova e del monitoraggio che ci vedono impegnati in prima fila sia per l'aspetto organizzativo che per le prove in campo.

E' questo un passo importante e spero che sia l'inizio di una collaborazione tra mondi che sono sempre stati a contatto che però hanno sempre mostrato reciproca diffidenza.

Spero che questo spirito di collaborazione sia l'inizio di un cambiamento che non può che risultare favorevole per un'evoluzione positiva dell'intero settore.

Giovanni Bascialla

I NOSTRI LUTTI

La Associazione tra i Produttori Apistici della Provincia di Varese, ha il triste compito di comunicare a tutti i Soci, che lo scorso agosto 2012, il fratello del nostro Consigliere, sig. Luigi Ballinari, sig. **Andrea Ballinari** è deceduto, in seguito ad un incidente di lavoro.

Desideriamo a nome di tutti i Soci, formulare il più sentito cordoglio, ai famigliari tutti.

Apa Varese

I NOSTRI LUTTI

La Associazione tra i Produttori Apistici della Provincia di Varese, ha il triste compito di comunicare a tutti i Soci, che lo scorso luglio 2012, il nostro ex presidente, sig. **Luigi Maraggia**, è deceduto, dopo lunga malattia.

Desideriamo a nome di tutti i Soci, formulare il più sentito cordoglio, ai famigliari tutti.

Apa Varese

I NOSTRI LUTTI

La Associazione tra i Produttori Apistici della Provincia di Varese, ha il triste compito di comunicare a tutti i Soci, che lo scorso ottobre 2012, il fratello nostro tecnico, dott. Lorenzo Sesso, sig. **Fabrizio Sesso**, è deceduto, dopo lunga malattia.

Desideriamo a nome di tutti i Soci, formulare il più sentito cordoglio, ai famigliari tutti.

Apa Varese

MODULO PER SEGNALAZIONI ALLA REDAZIONE

Per assicurare, che quanto i lettori desiderano far pervenire alla redazione, possa arrivare alla stessa in modo chiaro ed esauriente, invitiamo ad utilizzare, **come unico mezzo accettato**, anche fotocopiato, il modulo riportato sotto.

Oggetto: (apiscambi, notizie, richieste varie, ecc.)

.....
Fonte della notizia:

.....
Testo, descrizione o spiegazioni varie:

.....
data e luogo:

.....
2012 firma.

QUESTIONARIO PER LA SALA SMIELATURE CONSORTILE

da riconsegnare o spedire

- Nome azienda apistica o apicoltore _____
- Residenza _____
- N. Partita IVA _____ Senza Partita IVA _____
- N. Alveari posseduti e in produzione _____
- Quali tipi di miele produce _____
- _____
- Numero di melari smielati (circa) per ogni raccolto _____
- Dispone di automezzo per il trasporto del miele ? _____
- I melari li trasporta su bancale oppure sciolti? _____
- Ha avuto in passato un locale smielatura autorizzato? _____
- Ha utilizzato l'autorizzazione temporanea per smielare? _____
- Se non ha richiesto autorizzazione per locale smielatura per quale motivo? _____
- _____
- Nel caso venisse a smielare, smielerebbe Lei o lo farebbe fare a un addetto? _____
- _____
- Quanto sarebbe disposto a pagare per questo servizio? _____
- Avrebbe necessità anche di invasettare il suo miele? _____
- Sarebbe interessato a conferire il suo miele ad un ente tipo cooperativa? _____
- Cosa ne pensa di questa iniziativa? _____
- _____

Si prega, gli apicoltori interessati, di inviare il presente questionario presso la nostra sede, in Via Magenta n.52, cap. 21100, Varese, o consegnarlo direttamente ai nostri tecnici.

